COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Riscoprire l'amore incondizionato di Dio che abita le fragilità è restituire equità, riconciliarsi con se stessi e accettare i propri limiti senza identificarvisi. L'amore di Dio ci insegna la gratuità, la bontà senza calcolo, la misericordia che nasce dal dono ricevuto. Se Dio è misericordioso con noi, anche noi siamo chiamati a esserlo con gli altri, a perdonare, a condividere, a donarci senza attendere nulla in cambio con generosità fraterna. Il verbo synéchei può avere diversi significati: tenere insieme, sostenere, sospingere, guidare, travolgere... L'amore di Cristo ha una forza così vasta che non ricopre una sola funzione, ma raccoglie tutte le modalità con cui può essere declinato.

- Di fronte all'amore di Cristo che ci **avvolge** è difficile restare indifferenti. Quando ci è capitato di sentire nella nostra vita il tocco della grazia nella pace interiore che viene da Dio?
- Nel battesimo l'amore di Cristo **coinvolge** ciascuno nella salvezza del mondo, rendendoci sacerdoti, re e profeti. In quali situazioni concrete ci sentiamo testimoni del Lieto annuncio?
- L'amore di Cristo ci **travolge**, ci sospinge a vivere non per sé stessi ma per Lui. Sentiamo questa spinta nella nostra vita? Confrontandoci con il paragrafo 99 della *Dilexit te*, come possiamo fare nostro l'invito dei vescovi della Conferenza di Aparecida ad "essere discepoli capaci di condividere la mensa della vita, mensa di tutti i figli e figlie del Padre, mensa aperta, includente, dalla quale non sia escluso nessuno"?

Consegniamo a ciascuno un pezzo di tessuto annodato, sul quale scrivere una situazione in cui ci siamo sentiti amati da Dio. Sciolto il nodo, condividiamo ciò che abbiamo scritto e preghiamo il Padre nostro unendoci attraverso i tessuti.

LA VITA CAMBIA

Esercizi di laicità

La gratuità non necessariamente deve coincidere con "fare di più", ma con il fare ciò che è possibile, secondo le proprie forze, con profondità, presenza e relazione. Spesso i gesti più efficaci sono piccoli ma molto significativi. Ecco alcune azioni concrete in uno stile di riconoscenza e gratuità, possiamo discuterne in gruppo, capire dove facciamo più fatica, prendercene almeno una per ambito come impegno settimanale.

1. Relazioni e prossimità

- *Telefonare a una persona sola (anche solo per ascoltare)*
- *Visitare un vicino anziano o malato*
- *Offrire tempo per ascoltare senza fretta figli o nipoti*

2. Gratuità relazionale

- *Ascoltare senza giudicare o interrompere*
- *Dare una parola di incoraggiamento a chi è scoraggiato*
- *Scegliere di non "lamentarsi", per i dolori, la fatica... ma ringraziare chi si prende cura di noi*

3. Trasmissione di memoria e sapienza

- *Scrivere lettere ai nipoti o ai figli*
- *Condividere ricette, tradizioni, mestieri, esperienze ...*

Azione Cattolica Diocesi di Bergamo

FLESSIBILITÀ



DI PA RO LA

Percorso Formativo Per gruppi Adulti

Introduzione

1. Capacità di lasciarsi riconciliare, superando rigidità interiori e relazionali, aprendosi al perdono, all'ascolto e alla fiducia. È la forma di una fede che non trattiene, ma si lascia muovere dall'amore gratuito di Dio.

2. Movimento che trasforma la durezza in danza, che accorda le dissonanze e restituisce la dignità ai fratelli e alle sorelle.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo che queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamola lasciandoci attraversare dalle parole e riprendendo quella che più è vicina alla nostra vita.

Signore
noi arriviamo qui con addosso le nostre forme abituali.
Quelle che ci tengono in piedi
e, a volte, ci tengono fermi.

Abbiamo imparato a resistere,
non sempre a lasciarci prendere.
A difenderci,
non sempre ad affidarci.
Poi sei passato Tu.
Non hai chiesto spiegazioni.

Ci hai amati
fino a spostarci.
Da quel momento
qualcosa ha smesso di essere rigido.
Non si è rotto:
ha cominciato a muoversi.
Insegnaci la flessibilità dell'amore che riconcilia,
quella che non cancella le ferite
ma le rende abitabili.

Quella che non irrigidisce le posizioni
ma apre passaggi.

Facci nuovi, Signore,
non per sforzo
ma per attrazione.
Portaci
dove la durezza diventa danza
e il cuore, finalmente,
si lascia condurre

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dalla nostra esperienza.

Nel taccuino

TUTTO GRATIS O TUTTO CON GRATUITÀ?

Gratuità deriva dal termine latino "gratis", cioè "per grazia". Si dice che le cose e gli incontri più importanti della vita siano gratis, ma cos'è veramente gratuito in un mondo in cui il denaro determina il valore delle persone?

Disporre di un reddito adeguato è una condizione necessaria per condurre una vita dignitosa, ma il denaro e le cose che si possiedono diventano indicatore di prestigio agli occhi degli altri. La povertà "assoluta" o "relativa" si configura come un processo dinamico negativo, in cui si intrecciano vari aspetti: economici, esistenziali, emotivi e relazionali.

La povertà logora anche l'immagine di sé: perdere il lavoro significa smarrire una parte della propria identità e un posto nel mondo. È urgente ridare attenzione alle vite che rischiano di sparire, scivolate "fuori campo".

Occorre riscoprire l'amore incondizionato di Dio che abita le fragilità: dove abbondano i limiti, sovrabbonda la grazia.

Dopo la visione del cortometraggio The Other Pair di Sarah Rozik, sul taccuino appuntiamo i doni ricevuti dalla vita o frutto delle relazioni; li elenchiamo, andando più indietro che possiamo col tempo e la memoria, anche fino all'infanzia, per riconoscere ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente e che spesso diamo per scontato. Non scriviamo per fare un elenco perfetto, ma per rileggere la nostra storia con uno sguardo nuovo.

Scriviamo per rivedere, ripensare, riattraversare, esercitando in questa scrittura quello che ci è più difficile: la gratitudine.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

2Cor 5,14-21

14 L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. 15 Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. 16 Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. 17 Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

18 Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. 19 Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. 20 In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. 21 Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Paolo riflette sulla caducità della vita terrena e sulla speranza nella resurrezione e nell'immortalità. Egli invita a vivere con fiducia nelle promesse divine che superano le sofferenze umane. Al centro del suo annuncio c'è la **"carità (àgape) di Cristo"**: non l'amore dell'uomo per Cristo, **ma l'amore incondizionato di Cristo per l'umanità, rivelato pienamente nella Croce.** Su questo amore donativo Paolo fonda la necessità di non vivere più "secondo la carne", ma "per colui che morì e fu risuscitato per noi".

L'apostolo ricorda ai Corinzi che il nucleo ardente della fede cristiana sta nella morte e resurrezione di Cristo, "per tutti gli uomini". Nell'espressione **"Caritas Christi urget nos"**, il verbo "urget", che traduce il greco synéchei, esprime la forza travolgente dell'amore di Cristo. Tale amore **ci avvolge**, **ci coinvolge** e **ci travolge**. Ci avvolge, perché Cristo è morto per tutti senza condizioni: ci ha amati per primo, gratuitamente. Ci coinvolge, poiché siamo resi partecipi della sua morte e risurrezione nel battesimo (Rm 6,4-11). Ci travolge, perché distrugge l'egoismo e ci sospinge a vivere "per colui che morì e fu risuscitato" (Gal 2,20).

In questa prospettiva, la carità diventa il criterio fondamentale del discernimento cristiano.

Nei versetti 18-21 emerge la realtà della **riconciliazione universale**, compiuta da Dio in Cristo. Solo Paolo, nel Nuovo Testamento, usa questo linguaggio in modo teologico: mentre nelle religioni la riconciliazione parte dall'uomo verso la divinità (attraverso preghiere, sacrifici, pentimento), per Paolo è Dio stesso che, di sua iniziativa, riconcilia il mondo con sé (Rm 5,10-11).

Questa riconciliazione gratuita non annulla la responsabilità personale, ma invita alla conversione e all'accoglienza della grazia. La salvezza nasce dall'iniziativa d'amore di Dio, non dallo sforzo umano: solo l'amore gratuito può cambiare il cuore. La parabola del Padre misericordioso ne è l'immagine perfetta: è il Padre che corre incontro al figlio e lo reintegra nella sua dignità.

Paolo si riconosce strumento dell'esortazione divina: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio". Culmine di questa riflessione è la frase paradossale: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato per noi, perché diventassimo giustizia di Dio in lui".